



Rassegna stampa quotidiana

Napoli, martedì 4 dicembre 2012

A cura di Maria Nocerino
Ufficio stampa Gesco 081 7872037 int. 224
ufficio.stampa@gescosociale.it - www.gescosociale.it

L'iniziativa/1

Arriva il Napo moneta-sconto per i cittadini «virtuosi»

Si scrive Napo, si legge buono sconto al portatore destinato ai cittadini e ai turisti che spendono negli esercizi commerciali partenopei. È stata presentata ieri dall'assessore al Commercio Marco Esposito la prima moneta del Comune che fonda il suo valore sul senso civico dei napoletani. Dopo la consegna al cardinale Crescenzo Sepe, che per primo ha ricevuto la moneta, il buono sconto farà la sua comparsa nei negozi e nelle botteghe artigiane tra pochi giorni. «I primi ad ottenerla - spiega Espo-

sito - saranno i diciottenni, che potranno ritirare 50 Napo agli sportelli del Banco di Napoli dal 6 dicembre. Ma ne verranno consegnati anche ai turisti e ai cittadini rispettivamente dall'8 (alberghi, ostelli e B&B) e dal 13 dicembre (sportelli Urp delle municipalità). In questo modo abbiamo intenzione di promuovere il tessuto economico e artigianale della città, premiando in particolare i napoletani virtuosi che dimostreranno di essere in regola con il pagamento della bolletta per la fornitura idri-

ca». Ideato dal designer Antonio Prigobbo, il buono prevede una distribuzione, nel 2013, di 70 milioni di Napo, che genereranno un movimento di circa 630 milioni di euro. Info: napo.comune.napoli.it. La moneta dà diritto ad uno sconto del 10% sul prodotto acquistato.

giu.co.

Il Progetto Next generation

La sfida generazionale? Un'opportunità anti-crisi

Il 25% delle imprese di famiglia a rischio chiusura, gli imprenditori: affrontare il cambio in tempo

Enrica Procaccini

Il capitalismo familiare copre il 93 per cento delle imprese italiane, ma il passaggio dell'azienda da padre in figlio si presenta pieno di ostacoli. E solo il 4,9 per cento delle imprese supera la terza generazione. L'allarme è stato lanciato ieri dal Gruppo giovani dell'Unione industriali di Napoli, alla presentazione del "Progetto Next Generation" a Palazzo Partanna. Secondo i dati del ministero dello Sviluppo, sono 80mila gli imprenditori che ogni anno in Italia devono affrontare questo passaggio. Una fase delicata, visto che il 25-30 per cento delle aziende non supera la seconda generazione. «Per la comunità europea - spiega Vincenzo Caputo, presidente del Gruppo giovani-

nei prossimi anni 5 milioni di aziende in Italia affronteranno questo passaggio e almeno 1,5 milioni chiuderà bottega. Questo significa perdere circa 6 milioni di posti di lavoro. Uno scenario che al Sud in particolare non è tollerabile». Di qui la proposta di un vademecum per agevolare il passaggio. «Bisogna affrontare questo appuntamento nei tempi giusti», aggiunge il presidente degli industriali napoletani, Paolo Graziano. L'imprenditrice Gianna Mazzarella, capofila del Progetto Next Generation, è convinta che «la soluzione è nella capacità di mediare tra la memoria delle nostre imprese e l'innova-

zione. Il nuovo leader - dice - non può essere a capo dell'impresa solo per questioni ereditarie».

Alla tavola rotonda, moderata

da Antonio Vastarelli, era presente anche il governatore Stefano Caldoro, per il quale «il passaggio generazionale può rappresentare una sfida per rilanciare l'impresa di famiglia e fare fronte alla difficile congiuntura economica». Alla platea dei giovani industriali, il braccio destro di Caldoro sulle politiche dello sviluppo, il consigliere delegato Fulvio Martusciello, ha presentato le misure messe in campo da Palazzo Santa Lucia per favorire l'innovazione e far nascere nuove imprese, anche con l'introduzione di un voucher per la diffusione delle tecnologie.

Dall'Ordine degli psicologi della Campania è arrivato anche un suggerimento "tecnico". «I genitori - dice Raffaele Felaco - siano sempre leali con i loro figli e lavorino sulla costruzione della loro personalità, lanciati o meno nel mondo dell'imprenditoria».

La storia

Quel sogno di Scugnizzopoli

Vittorio Paliotti

Scugnizzopoli. Fu così, con un po' di ironia ma con tanta speranza, che i napoletani denominarono, nel 1940 quando venne ultimato, uno splendido complesso edilizio sorto tra Fuorigrotta e Bagno-

li. Ci si riferiva alla cittadella ufficialmente intitolata a Costanzo Ciano - l'ammiraglio che durante la Grande Guerra aveva comandato i Mas diventando celebre per la «Beffa di Buccari» cantata da D'Annun-

zio - e che negli ultimi sessant'anni è stata la sede del comando Nato per la difesa del Sudeuropa. Ma ora la Nato va via (...).

> A pag. 41

Ma torna ad accendersi il sogno della «Scugnizzopoli»

Vittorio Paliotti

Scugnizzopoli. Fu così, con un po' di ironia ma con tanta speranza, che i napoletani denominarono, nel 1940 quando venne ultimato, uno splendido complesso edilizio sorto tra Fuorigrotta e Bagnoli. Ci si riferiva alla cittadella ufficialmente intitolata a Costanzo Ciano - l'ammiraglio che durante la Grande Guerra aveva comandato i Mas diventando celebre per la «Beffa di Buccari» cantata da D'Annunzio - e che negli ultimi sessant'anni è stata la sede del comando Nato per la difesa del Sudeuropa. Ma ora la Nato va via e, dunque, il complesso edilizio di Fuorigrotta-Bagnoli viene restituito a chi ne è legittimo proprietario, vale a dire alla Fondazione Banco di Napoli. L'auspicio è che finalmente quei locali possano, in qualche modo, essere finalmente utilizzati per alleviare i problemi dell'infanzia. Fu proprio con questa finalità che il Banco di Napoli ne volle la costruzione.

La storia dell'ex complesso Nato si inserisce perfettamente in tutto ciò che sempre è stato nelle tradizioni di un'istituzione bancaria che è fra le più antiche d'Europa. Vale la pena ripeterla, anche ripercorrendo studi che l'urbanista Gerardo Mazziotti ha raccolto nel suo «Dia-

rio napoletano». Siamo agli inizi degli anni Trenta e i dirigenti del Banco di Napoli si pongono il problema di come celebrare il quarto centenario della nascita dell'istituto, che cadrà nel 1939. E siccome allora gli uffici centrali del Banco si avvalevano ancora di vecchi locali, si decise di far sorgere in piena via Toledo una nuova e più moderna sede. L'incarico viene conferito all'architetto Marcello Piacentini: e i risultati stanno tutt'ora sotto i nostri occhi. Ma i dirigenti del Banco trovarono opportuno e degno far edificare anche qualcosa che fosse utile all'intera città. Si pensò all'infanzia «a rischio», e fu stabilito di costruire un complesso in cui provvedere al recupero almeno di parte di essa. La progettazione fu coordinata dall'ingegner Giuseppe Basadonna, capo dell'ufficio tecnico del Banco di Napoli.

La realizzazione di scugnizzopoli costò ottanta milioni di lire e comprendeva, nel mezzo di un rigoglioso parco, una serie di edifici capaci di ospitare 2.500 bambini. Cinque dormitori, due scuole elementari e medie; e poi officine, laboratori di falegnameria e ferramentaria e riparazione automobili, reparti di sartoria e calzoleria con l'aggiunta di una tipografia. E poi i servizi, cioè panificio, lavanderia, cucine, infermeria. Infine una chiesa, uno stadio con tri-

buna coperta e a un teatro. Raffaele Viviani in persona volle visitare il teatro e s'impegnò perfino di venire a recitare gratis, per i «suoi» scugnizzi.

Ufficialmente, la «fondazione Costanzo Ciano» venne inaugurata il 9 maggio 1940, contemporaneamente alla Mostra d'Oltremare. Ma lo scoppio della guerra bloccò ogni iniziativa. Utilizzati temporaneamente da soldati tedeschi, quegli splendidi locali rimasero poi pressoché abbandonati. Finché nel 1945 non si trasformarono in campo Iro (International Refugee Organization), un organismo che provvedeva a soccorrere profughi politici di tutto il mondo. Personaggio eccellente di questo campo Iro fu il dottor Milko Skofic, medico sloveno, il

La storia

Parco e strutture appartengono alla Fondazione Banco Napoli per i bambini in difficoltà



IL PROGETTO**Una casa per i gay
maltrattati**

«Sono molto soddisfatto dell'assessore Sergio d'Angelo per la grande serietà e disponibilità mostrata per il progetto la Casa d'i Ken che si inaugurerà entro dicembre a Napoli», dichiara Carlo

Cremona presidente dell'associazione i Ken onlus, assegnataria di un bene confiscato alla camorra destinato a Casa per ragazzi gay sottoposti a violenza o persecuzione in ambito familiare. «Lo start up sarà possibile grazie alle

donazioni di alcuni privati che ci stanno sostenendo e di cui, nei prossimi giorni saranno svelati. Nei prossimi giorni avvieremo tutte le pratiche per attivare le utenze energetiche ed avvieremo le attività sociali».

L'iniziativa

Gelo e homeless, pronto il piano

Sarà presentato nei prossimi giorni il piano di interventi del Comune di Napoli per fronteggiare l'annunciata emergenza freddo. Tra le misure che saranno predisposte dall'assessorato alle Politiche sociali, guidato da Sergio D'Angelo, ci sarà anche quest'anno l'apertura delle stazioni della linea 1 della Metro oltre il normale orario di chiusura al pubblico, per ampliare la

possibilità di accogliere i senzatetto e quanti ne avessero bisogno. Sul territorio saranno impiegate sei unità di strada, rispetto alle due dello scorso inverno, caratterizzate dalla presenza di medici e organizzate per il pronto intervento sanitario. Le unità di strada garantiranno la fornitura di bevande calde, coperte e generi di conforto. Sarà inoltre potenziato il numero

di posti letto nelle strutture di accoglienza gestite direttamente dal Comune o in convenzione. Attivo anche il telesoccorso per la segnalazione da parte dei cittadini di eventuali emergenze. In settimana il piano sarà presentato nel dettaglio.

L'intervista**Mirone: «Visite in chiesa per i senza fissa dimora»**

Cancro alla prostata, progetto Curia-Prosud per la prevenzione
Marisa La Penna

Un ambulatorio urologico in chiesa per visite gratuite ai bisognosi. L'iniziativa nasce da un'intesa tra la Curia di Napoli e la Prosud, la fondazione di prevenzione e ricerca in oncologia nel Sud Italia nata meno di un anno fa e presieduta dal professore Vincenzo Mirone, docente di Urologia alla Federico II. Ad ospitare l'ambulatorio, nei locali attigui alla sagrestia, sarà la Basilica dello Spirito Santo di via Toledo. L'iniziativa viene illustrata questa mattina nel corso di un incontro col cardinale Sepe in occasione della presentazione della lettera pastorale "per amore del mio

popolo ... non tacerò".

Professore Mirone come nasce questo progetto?

«L'obiettivo dell'iniziativa è la prevenzione del tumore alla prostata nelle fasce più povere. Vogliamo insomma visitare quei soggetti, per esempio i senza fissa dimora, che altrimenti non si sottoporrebbero a visite urologiche per prevenire questo tipo di tumore. Ogni anno in Italia, ci tengo a ricordarlo, registriamo 48mila nuovi casi. E contiamo settemila morti. I poveri senza dimora non hanno l'opportunità di fare prevenzione e così la fondazione Prosud, con l'aiuto dell'arcidiocesi, ha voluto creare un punto di riferimento proprio nella chiesa».

Come e quando verranno effettuate le visite?

«L'Arcidiocesi metterà a disposizione un numero telefonico per le prenotazioni e i locali attigui alla sagrestia per eseguire le visite. Intendiamo organizzare l'ambulatorio in modo da ricevere i pazienti il venerdì pomeriggio. Prevediamo una ventina di controlli a seduta. La prevenzione è fondamentale: se l'uomo facesse prevenzione come la fa la donna per il cancro alla mammella o alla cervice uterina non avremmo quei settemila morti all'anno».

Chi effettuerà le visite?

«Ci sarò io e la mia squadra di urologi della fondazione Promosud che ha aderito con entusiasmo al progetto di solidarietà. Non solo.

Anche l'ordine dei commercialisti aprirà uno sportello per favorire e promuovere la tutela del piccolo risparmiatore nell'ambito di un protocollo di intesa tra la Curia e l'ente ordinistico».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Settemila decessi
Il tumore-killer:
48mila nuovi casi
in Italia ogni anno



Prevenzione Il professore Mirone contro il tumore-killer

La salute, la prevenzione

Lotta all'Aids logo del Comune su 8000 condom

Giornata della prevenzione
l'assessore Tommasielli:
deve cadere il velo dell'ipocrisia

Annamaria Asprone

Non solo parole. L'amministrazione comunale, ha voluto dimostrare concretamente che è importante, sul fronte della prevenzione per le malattie sessualmente trasmissibili, fare gesti concreti e non solo generiche dichiarazioni verbali di intenti. Così sabato scorso, in occasione della Giornata mondiale della lotta contro l'Aids, sono stati distribuiti in tutta la città ben ottomila preservativi, con sopra il logo del Comune di Napoli. Un'iniziativa accolta con molto entusiasmo sia dai giovani che da gran parte della cittadinanza. «Siamo scesi in campo in maniera forte per far cadere il velo di ipocrisia che c'è ancora sull'Aids e contribuisce alla diffusione della malattia» ha commentato a conclusione dell'iniziativa, l'assessore alla salute del Comune Pina Tommasielli, che ha voluto fortemente l'adesione dell'amministrazione alla giornata mondiale della lotta contro l'Aids. Ma sulle migliaia di condom distribuiti in punti strategici della città, non c'era solo lo stemma del Comune ma anche i simboli di numerosi aderenti e sostenitori dell'iniziativa. Dun-

que sul fronte della prevenzione la città ha aderito in massa scendendo in campo al fianco dell'Aisf (Associazione italiana studenti di Farmacia).

«Era necessario - ha aggiunto ancora la Tommasielli - perché i dati dell'Osservatorio regionale parlano di un soggetto che diventa sieropositivo ogni due giorni in Campania. E il pericolo maggiore viene proprio dal-

la inconsapevolezza: spesso, infatti, la diagnosi arriva dopo molti mesi, quando il soggetto ha già infettato altri. Per questo è fondamentale la prevenzione».

Per molti, purtroppo ancora oggi parlare di prevenzione è come parlare di argomenti collegati ad un senso di colpa per un atteggiamento eterosessuale promiscuo o omosessuale e quindi per molti ancora di più un tabù. «L'Italia - ha spiegato la Tommasielli - in alcuni casi è ancora prevenuta e attestata su posizioni oscurantiste. C'è chi pensa all'Aids come una malattia legata prevalentemente all'omosessualità, che andrebbe vissuta quindi come una colpa. Per questo abbiamo voluto lanciare un

segnale forte soprattutto ai giovani, e abbiamo apprezzato la collaborazione degli studenti di Farmacia». I giovani sono stati coinvolti anche dal punto di vista comunicativo con «Federico Tv», l'emittente dell'Università Federico II di Napoli, che ha seguito la manifestazione.

Ma non solo. C'è stato spazio anche per un dibattito sul tema, sempre volu-

to dal Comune dal titolo «Tra sieropositività e Aids conclamato, quale percorso?», durante il quale sono emersi anche i grandi passi avanti nella profilassi per i neonati da madri sieropositive, come illustrato ai rappresentanti del reparto di Ginecologia del II Policlinico, e anche il tema del costo sociale dell'Aids. «Prevenzione - ha concluso l'assessore - vuol dire anche mitigare il costo sanitario delle cure che in futuro sarà sempre più difficile assicurare a tutti». La giornata si è svolta in collaborazione con il centro regionale Aids, il comitato Anlaid, i consultori della Asl Na1 e l'associazione dei sieropositivi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il dibattito
Trasmissioni televisive e incontri tra studenti per parlare di profilassi e di tabù

L'Ail contro leucemie e linfomi

Da venerdì weekend in piazza con le "stelle di Natale"

GIUSEPPE DEL BELLO

TORNA la solidarietà dell'Ail a sostegno dei pazienti affetti da leucemie e linfomi. Come ogni anno, l'associazione promuove una serie di manifestazioni in tre giornate: venerdì, sabato e domenica (a via Scarlatti, in piazza Vanvitelli, a Fuorigrotta in viale Augusto, a piazza Amedeo e in un'ultima postazione nell'area di Porta Nolana) saranno in vendita al prezzo di 12 euro — contributo minimo necessario a finanziare le iniziative — le tipiche "stelle di Natale", piccole piante a foglia rossa.

Napoli e la Campania, sottolinea Fabrizio Pane, l'allievo di Bruno Rotoli da cui ha ereditato la cattedra di Ematologia alla Federico II, hanno estremo bisogno dell'Ail. «A cominciare dall'assistenza domiciliare, fondamentale per alcune fasce di pazienti: quelli con mobilità ridotta (per età o malattia) e gli anziani in condizioni disagiate o privi di sostegno familiare in casa, cioè di qualcuno in grado di accudirli».

La procedura di assegnazione prevede che la richiesta del direttore di una delle ematologie, venga esaminata dal comita-

to per la valutazione dei requisiti, che comprende anche la gravità della patologia. Le divisioni napoletane coinvolte afferiscono al Cardarelli (Vincenzo Mettivier e Felicetto Ferrara) e al San Gennaro (Lucia Mastrullo). Ma l'Ail si spende sia a favore della ricerca, sia per contribuire all'assistenza infermieristica. «Soprattutto nel settore trapianti di midollo — continua Pane — senza il supporto dell'Associazione non avremmo potuto continuare l'attività. Ormai, col blocco del turnover che riguarda tutto il personale sanitario, si va avanti solo con iniziative personali o con l'abnegazione di pochi. Oltretutto l'Ail interviene anche con uno specialista che esegue le indagini citogenetiche». Tra le manifestazioni, è in programma anche un gala di beneficenza: lunedì sera al Bouganville grandi eventi in via Manzoni 308 con l'esibizione di vari artisti. I risultati raggiunti finora vanno dalle terapie più efficaci al trapianto di cellule staminali che hanno determinato un sensibile miglioramento nella diagnosi e nella cura dei pazienti affetti da malattie del sangue. È necessario proseguire

su questa strada, sottolineano dall'Ail, per «raggiungere ulteriori obiettivi e rendere leucemie, linfomi e mielomi sempre più guaribili». Per conoscere le 4 mila piazze italiane con le stelle di Natale Ail si può chiamare il numero 06 7038 6013.

L'iniziativa

Allarme freddo, un piano speciale del Comune

La metro aperta di notte per ospitare i senzatetto

METROPOLITANA aperta ai senza tetto durante la notte. Sarà presentato nei prossimi giorni il piano di interventi del Comune per fronteggiare l'annunciata emergenza freddo. Tra le misure che saranno predisposte dall'assessorato alle Politiche sociali, guidato da Sergio D'Angelo (foto), ci sarà anche quest'anno l'apertura delle stazioni della linea 1

della Metropolitana, oltre il normale orario di chiusura al pubblico, per ampliare la possibilità di accogliere i senzatetto e quanti ne avessero bisogno.

Sul territorio cittadino saranno impiegate sei unità di strada, rispetto alle due dello scorso inverno, caratterizzate dalla presenza di medici e organizzate per il pronto intervento sanitario. Le

unità di strada garantiranno la fornitura di bevande calde, coperte e generi di conforto. Sarà inoltre potenziato il numero di posti letto nelle strutture di accoglienza gestite direttamente dal Comune o in convenzione. Attivo anche quest'anno il numero di telesoccorso per la segnalazione da parte dei cittadini di eventuali emergenze. In settimana il piano sarà presentato nel dettaglio.

Sul territorio cittadino sei unità di strada con medici pronti a intervenire



Il personaggio

Il regista premiato al San Carlo per i suoi 90 anni. «La città mi emoziona e mi preoccupa»

Rosi: «Ho dolore per i giovani»

MARIO BASILE

LE MANI sulla città questa volta le ha messe lui, Francesco Rosi. Mani gentili, orgogliose, che ieri sera hanno stretto quelle della città: per festeggiare i suoi novant'anni, Napoli gli ha offerto il suo teatro più bello, il San Carlo. Si è commosso molto Rosi quando ha fatto il suo ingresso in platea, accolto da un lungo applauso, ripetutosi poco dopo (con standing ovation) quando è salito sul palco che ha condiviso con l'amico di una vita Raffaele La Capria, e uno di "macchina da presa" come Giuseppe Tornatore. In sala

anche il sindaco de Magistris che ha consegnato a Rosi una medaglia d'oro. Prima del dibattito c'è il video "Il cinematografo è una malattia". Ci sono Tornatore e Rosi che commentano sequenze di film. Il primo chiede, il secondo risponde: «lo amo il cinema. Amare è difficile sai? Devi capire anche gli aspetti negativi di ciò che ami». E ancora: «Antonioni mi ha insegnato il rapporto con la macchina, Monicelli la disinvoltura, Visconti invece mi ha insegnato tutto». Poi, Rosi parla dal palcoscenico e racconta del suo cinema, ma anche di

Napoli. «Questa città mi emoziona e mi addolora, perché il dolore è parte stessa dell'emozione. Il dolore sta tutto nel guardare una realtà sociale, così difficile, soprattutto per i giovani. Scuola e cultura possono dare loro speranza».



Francesco Rosi al San Carlo

Napoli Tommasielli: orgogliosi di aiutare a combattere l'Aids

Distribuiti 8mila condom con il logo del Comune

Ottomila preservativi diffusi in tutta la città, con sopra il logo del Comune di Napoli. Sono stati distribuiti sabato in diversi punti della città. Le confezioni riportavano, tra i vari simboli di aderenti e sostenitori alla giornata anti Aids, anche lo stemma del Co-

mune di Napoli. «Siamo scesi in campo in maniera forte per far cadere il velo di ipocrisia che c'è ancora sull'Aids e contribuisce alla diffusione della malattia - ha detto Pina Tommasielli, assessore alla

salute del Comune di Napoli - perché i dati dell'osservatorio regionale parlano di un nuovo sieropositivo ogni due giorni nella nostra regione».

A PAGINA 8

Distribuiti in città

Ottomila condom con stemma comunale

Ottomila preservativi diffusi in tutta la città, con sopra il logo del Comune di Napoli. «Siamo scesi in campo in maniera forte per far cadere il velo di ipocrisia che c'è ancora sull'Aids e contribuisce alla diffusione della malattia», spiega Pina Tommasielli, assessore alla salute, che ha voluto fortemente l'adesione dell'amministrazione comunale alla giornata mondiale della lotta contro l'Aids. E così sono stati distribuiti in diversi punti della città migliaia di condom che, tra vari simboli di aderenti e sostenitori all'iniziativa, avevano anche lo stemma del Comune di Napoli. Una presa di posizione chiara per la prevenzione con cui la città è scesa in campo al fianco dell'Aisf (associazione italiana studenti di farmacia). «Era necessario - spiega Tommasielli - perché i dati dell'osservatorio regionale parlano di un soggetto che diventa sieropositivo ogni due giorni nella nostra regione. E il pericolo maggiore viene proprio dalla inconsapevolezza: spesso, infatti, la diagnosi arriva dopo molti mesi, quando il soggetto ha

già infettato altri. Per questo è fondamentale la prevenzione. Per questo abbiamo voluto lanciare un segnale forte soprattutto ai giovani, e abbiamo apprezzato la collaborazione degli studenti di farmacia». I giovani sono stati coinvolti anche dal punto di vista comunicativo con Federico Tv, la tv dell'Università Federico II di Napoli, che ha seguito la manifestazione.

quello di chi verrà? Ecco, questo sì sarebbe rivoluzionario. Questo davvero avrebbe "profumo di sinistra". In questi ambiti tutto il denaro che si impiega non è una spesa ma un investimento. I finanziamenti al Piano per l'infanzia, che ancora oggi in Italia non ci sono, dovrebbero essere scorporati dal debito pubblico esattamente per questa elementare ragione. Non sono una spesa, sono un investimento. Come quando un'azienda compra un macchinario nuovo, proprio così. Sono, inoltre, investimenti capaci di generare lavoro. Persino Confindustria è d'accordo e lo certifica.

I dati del rapporto, qualche spunto. Nel 2012 sono nati 60 mila bambini in meno rispetto all'anno scorso. L'aspettativa di vita, per contro, aumenta di due mesi ogni anno. Fra vent'anni ciascuno vivrà quasi due anni in più e ogni nuovo nato dovrà farsi carico di sei persone anziane e inattive. Mezzo milione di neonati sono venuti al mondo, quest'anno, con 3 milioni e mezzo di debito pubblico a testa. I bambini saranno presto più preziosi del petrolio. Questa è la scena. Vediamo cosa accade sul palco.

C'è, specialmente al Sud, un numero impressionante di ragazzi chiamati dal rapporto "disconnessi culturali". Più di trecentomila di persone sotto i 18 anni non hanno mai fatto sport, non sono mai andati al cinema, non hanno mai aperto un libro o un pc. Non è vero che i ragazzi sono tutti su Internet: il 33 per

cento, uno su tre, non ha accesso alla rete. Accade in Campania, Sicilia, Calabria, in Puglia: un ragazzino su quattro non fa nessuna attività sportiva, uno su cinque non varca la soglia di un cine, quasi la metà non legge libri. Nelle stesse regioni tre bambini su dieci fra quelli che hanno meno di 10 anni possiedono un cellulare. Il telefono è l'unica cosa che hanno. Oltre alla tv, certo, naturalmente.

Le scuole italiane sono tra le più vecchie d'Europa, come edifici, gli insegnanti pure. Tra i giovani sotto i 24 anni uno su quattro non studia né lavora, la disoccupazione cresce soprattutto fra i laureati, siamo il primo paese d'Europa come tasso di "scoraggiamento": un ragazzo su tre rinuncia a cercare lavoro, una media dieci volte più alta di quella greca. La maggioranza degli under 34 vive coi genitori, soprattutto al Sud. 720 minori sono in condizione di povertà assoluta. I prestiti bancari alle giovani coppie, alle famiglie o ai ragazzi con reddito cosiddetto flessibile — che ipocrita eufemismo — sono più che dimezzati in un anno. Il rapporto parla di distopia, il contrario dell'utopia. Significa nessuna speranza, nessuna attesa, invidia e insieme rabbia.

Più della metà di questi bambini vive in città o paesi ad altissimo rischio di contaminazione ambientale: una cartina dei bambini cresciuti affianco all'Ilva, al quartiere Tamburi, parla per tutte. Il 7 per cento dei nostri figli cresce accanto a impianti

chimici, petrolchimici, aree portuali e insediamenti industriali, discariche e zone a rischio non bonificate, illegali rispetto alle normative europee. La loro salute è compromessa alla nascita, le spese sanitarie saranno a loro carico. L'interruzione scolastica è la più alta d'Europa. Il virus della violenza domestica, i padri contro le madri, in aumento, e quello della pressione delle mafie esercitata su di loro la forza di un esempio, li costringe reclute. Nonostante questo i ragazzi italiani hanno il più alto indice di "resilienza": la capacità di ottenere risultati (scolastici, scientifici) nella norma o spesso sopra la norma partendo da condizioni avverse. Un'indole che ha qualcosa in comune con l'ostinazione con cui gli elettori del centrosinistra credono nella forza della democrazia e della rappresentanza nonostante le ripetute delusioni. È lo stesso Paese, quello de-

scritto nelle 77 mappe dell'Atlante, in cui Federico Morello a 13 anni è stato capace di convincere il suo comune in Friuli a dotarsi della banda larga; in cui un professore dell'Itis Majorana di Brindisi ha saputo mettere in rete 800 insegnanti di 70 scuole per realizzare e stampare in classe i libri: un progetto — Book in progress — che fa risparmiare alle famiglie 300 euro di spese per i

testi; è il Paese dove gli studenti gestiscono on line la più grande scuola gratuita, Oilproject, lezioni materiali ed esercizi condivisi; dove gli stessi studenti per la prima volta in Italia studiano un piano di mobilità da e verso la scuola (Mobilty manager studentesco) in modo che i bambini e i ragazzi possano muoversi da soli e non, come oggi accade in un caso su tre, essere accompagnati a scuola e persino all'università in auto. Un'Italia due passi avanti a chi la governa.

Ecco, il vero banco di prova di chi si candida oggi a guidare il Paese è questo: investire nei bambini e nei ragazzi, coloro che siederanno domani dove oggi noi siamo seduti, che giudicheranno le nostre azioni e omissioni, che ci chiederanno conto di dove eravamo e cosa abbiamo fatto. Il Piano nazionale per l'infanzia approvato con grande ritardo non è stato mai finanziato ed è rimasto lettera morta. All'investimento sul futuro è destinato l'1,4 per cento del prodotto interno lordo. Niente. Eppure ogni singolo elettore, ogni famiglia italiana vive nell'angoscia del futuro dei suoi figli. Pensa che rivoluzione sarebbe dare una risposta proprio a loro, cioè a ciascuno di noi. Pensa che campagna elettorale, che musica per le orecchie di chi ancora ostinatamente spera, che magnifica sorpresa sarebbe dire: non m'interessa il mio futuro, m'interessa il vostro.

Ma riescono a ottenere risultati anche partendo da condizioni avverse

Tra i giovani uno su quattro non studia né lavora e uno su tre non cerca più un'occupazione

«SALVARE I BIMBI DA QUELL'ORRORE»

Vele, allarme del garante dell'infanzia

Il garante dell'infanzia della Regione Campania, Cesare Romano, lancia l'allarme per le Vele di Scampia dopo un sopralluogo nella Vela gialla. «In un mare di siringhe, tra cumuli d'immondizia, con il fetore che ti entra dentro, le perenni pozzanghere che non riescono ad asciugarsi, le condotte idriche che sgorgano acqua in continuo e le tante persone che vivono da zombie perché oramai all'ultimo stadio di una vita convissuta con la droga. Lo scenario è apocalittico - afferma Romano - Mi tornano in mente scene del film: "Blade Runner" ma non è un film! È tutto vero, tutto terribilmente vero». «Tante famiglie aspettano l'assegnazione di una casa che tarda ad arrivare perché il Comune non ha pagato l'impresa e i lavori sono stati fermati - dice ancora Romano - I bambini della vela gialla vivono tutto questo, assistono quotidianamente al degrado, la morte, l'abbandono, il rischio d'infettarsi, il bombardamento di scene che induriscono il cuore e ti sconvolgono l'esistenza». «Non è concepibile che le istituzioni preposte non intervengano - conclude il garante -. I bambini vanno salvati dallo scempio che sono costretti a vivere. Pertanto come Garante dell'Infanzia e dell'Adolescenza chiedo che gli enti preposti intervengano per rimuovere, almeno in parte, i fattori di rischio per i minori residenti: trasferimento in comunità delle persone che vivono nei sottoscala e dipendenti da sostanze; murare gli accessi ai sottoscala così da impedire l'accesso; immediata bonifica dell'ambiente».

La tradizione I pastori dei ragazzi di Nisida al San Carlo

Saranno esposti, da domani, al Teatro di San Carlo, i manufatti in ceramica e i pastori presepiali realizzati dai giovani detenuti dell'Istituto penale minorile di Nisida nell'ambito dei corsi che la Fondazione «Il meglio di te - Onlus» ha organizzato e portato avanti per gli ospiti della struttura penitenziaria. Il lavoro dei giovani esce dal carcere per entrare nel più antico teatro d'opera europeo e fare bella mostra dell'impegno profuso dai ragazzi in un'attività dall'alto valore culturale e sociale. Le lezioni del laboratorio, riattivato dalla Fondazione nel

2010, infatti, costituiscono un momento importante nella giornata dei detenuti e un'attività fondamentale nel complesso processo di rieducazione di ragazzi che hanno commesso reati in giovane età per cui sono privati della libertà. Far esprimere la propria creatività in una attività di gruppo dal notevole valore artistico è lo strumento di crescita individuale e collettiva che i volontari della Fondazione puntano a fornire ai giovani attraverso questi corsi.

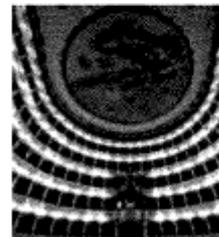
anita laudando

L'INAUGURAZIONE

Quando: da domani

Dove: teatro San Carlo

Info: www.ilmegliodite.it



L'artigianato I lavori dei ragazzi di Nisida al San Carlo

PSICOLOGIA & SALUTE

Sindrome da alienazione genitoriale? Esiste eccome, ma non la si chiami Pas

DI ETTORE MAUTONE

25 NOVEMBRE 2012: giornata dedicata alla violenza sulle donne. Un convegno promosso dall'amministrazione comunale di Napoli si trasforma in una crociata contro "le sindromi psichiatriche inesistenti". Parliamo della Pas, acronimo di sindrome da alienazione genitoriale. Una definizione usata dallo psichiatra americano Gardner per indicare la tendenza ad alienare dalla vita dei minori il genitore non convivente nelle separazioni e divorzi conflittuali.

Quella che doveva essere, nelle intenzioni degli organizzatori, una giornata di studio e di denuncia contro la violenza sulle donne diventa un pretesto per confutare la scientificità della sindrome da alienazione parentale (Parental alienation syndrome), addirittura connotata come una nuova forma di violenza sulle donne laddove emerge l'accusa di Pas che pure sempre più spesso si affaccia nelle aule dei Tribunali per dare un nome e un cognome alle subdole manipolazioni dei minori spinti a rifiutare l'altro genitore non convivente.

Ctu e consulenze

Si badi, in questo caso a parlare di Pas sono i Ctu, Consulenti tecnici esperti della materia, chiamati dai giudici a dirimere le controversie di genitori inadeguati. Genitori che, spesso, con vari stratagemmi e manipolazioni, impediscono la costruzione di un armonico rapporto con il genitore non convivente.

Magari non sarà corretto, da un punto di vista della denominazione scientifica, l'utilizzo della sigla Pas, ma comunque la si voglia chiamare una siffatta forma di violenza perpetrata sui figli,

spesso bambini, nelle separazioni conflittuali andrebbe sempre stigmatizzata, contrastata se non sanzionata.

Multe e sanzioni

Probabilmente basterebbe una multa ad ogni incontro disatteso tra il bambino e l'altro genitore a far regredire pretestuosi ostacoli. Così come si potrebbero istituzionalizzare il prelievo e l'accompagnamento a scuola dove è più difficile l'interferenza del genitore alienante.

E invece, no, c'è chi si spinge a leggere come "Una forma di stalking nei confronti delle donne" l'identificazione della sindrome. Detto da chi parla a nome di un'associazione deputata alla mediazione familiare è quantomeno singolare. Tralasciando un possibile conflitto d'interessi insito nella mancanza di pluralità di opinioni che salda in un'unica direzione addetti ai lavori, avvocati divorzisti, associazioni per la mediazione e psicologi, quello che emerge con evidenza dal convegno è la totale mancanza di capacità di accogliere le ragioni degli altri.

Innanzitutto quelle dei minori citati a sproposito come possibili testimoni diretti. Minori che solo da adulti, dopo molti anni, riusciranno a comprendere le distorsioni dei loro sentimenti derivati dalla sostanziale esclusione dalla loro vita di uno dei due genitori, quasi sempre il padre.

Un tema spinoso

Un tema spinoso e complesso che non può essere liquidato in maniera superficiale. Il problema è molto serio e attiene al destino di centinaia di bambini vittime due volte della separazione dei loro genitori: la prima quando perdono l'unità della famiglia. La seconda quando subiscono lo sfaldamento del-

l'unità genitoriale e sono costretti a sposare la tesi dell'uno a danno dell'altro.

Allora che fare? Partiamo dal dire che i recenti episodi di cronaca come quello del video di Leonardo, il bambino di Padova allontanato dalla mamma per un provvedimento giudiziario, sono l'esito di misfatti e distorsioni di un sistema che andrebbe totalmente cambiato.

Ma torniamo al convegno: moderate da Luisa Betti, giornalista del Manifesto, giuriste, psichiatre, psicologhe, pediatre, sia italiane che straniere, consigliere comunali - dice un comunicato stampa - hanno accolto anche la testimonianza di donne che, nelle loro separazioni, si sono trovate accusate di aver indotto nei figli la cosiddetta sindrome da alienazione parentale. "Una mistificazione ideologica - recita la nota - senza basi scientifiche che sta producendo molte sofferenze, soprattutto ai bambini coinvolti, e che nasconde, nella maggior parte dei casi, motivazioni economiche". Ma stanno proprio così le cose o si tratta piuttosto di quello che in psicologia è generalmente chiamata proiezione?

Le conquiste delle donne

E' proprio vero che per "non far regredire le conquiste fatte dalle donne negli anni e per rimettere al centro della discussione le tante forme di violenza e discriminazione alle quali le donne sono soggette, soprattutto per la loro fragilità nella dimensione economi-

ca - come sostiene **Elena Coccia**, avvocato, qui nella veste di vicepresidente del Consiglio comunale di Napoli - siano proprio questi gli argomenti giusti? Una domanda alla quale solo gli addetti ai lavori e gli esperti della materia possono rispondere.

Un servizio di mediazione
L'assessora alle Pari Opportunità **Pina Tommasielli** annuncia intanto che "il Comune di Napoli sta lavorando a nuove iniziative, come l'apertura di due sportelli di mediazione familiare (uno presso il Tribunale dei minorenni, già attivo, l'altro presso il Tribunale ordinario) e ha istituito un tavolo tecnico tra assessorati e ordini professionali competenti per rilanciare l'affido familiare in alternativa ai

ricoveri in istituto. Molti degli interventi della prima parte della giornata analizzano nel dettaglio e da diversi punti di vista disciplinari il problema della Pas e delle sue conseguenze. Ricorda lo psichiatra **Andrea Mazzeo**, dirigente del centro di salute mentale di Lecce, che il ministro della Salute ha escluso che questa sindrome esista come disturbo scientificamente classificato. E anche qui non si va oltre nell'analisi. Almeno nel comunicato stampa.

No all'adultocentrismo
"Spessissimo i minori, oggetto delle contese tra genitori, non vengono ascoltati dai giudici". Una premessa che serve ad argomentare sull'autoritarismo e adultocentrismo della Pas di cui parla **Sonia Vaccaro**, psicologa clinica, autri-

ce del libro "Pas" presunta sindrome di alienazione parentale. "Molte chiacchiere e spazzatura" aggiunge la neonatologa, pediatra, medico-legale del Meyer di Firenze **Maria Serenella** che preme per l'intervento della Federazione degli Ordini dei Medici e della Società italiana di Psichiatria invitati a dire una parola definitiva. Nemmeno una parola però sulle triangolazioni, sul plagio, sulla manipolazione psicologica, sulla inappropriata genitoriale L'intreccio tra medicina, aule di tribunale e lotta alla violenza contro le donne diventa così un blob nel quale è oggettivamente difficile orientarsi in maniera equilibrata. •••

Gli otti sintomi maggiori

- Campagna di denigrazione coin espressioni forti
- Razionalizzazione debole dell'astio da parte del minore
- Mancanza di ambivalenza;
- Fenomeno del pensatore indipendente;
- Appoggio incondizionato ed automatico al genitore alienante;
- Assenza di senso di colpa
- Scenari presi a prestito pur senza conoscerli
- Estensione dell'ostilità alla famiglia allargata.

LA sindrome si può esprimere in più gradi (lieve, medio e grave) a seconda della perduranza del tempo dell'attività alienante e del tempo di frequentazione del genitore non convivente



Clima e salute Congresso internazionale e interdisciplinare di dermatologia **Sos degli esperti: a Napoli è allarme orticaria**

Dalle malattie infettive ai tumori cutanei, la nostra pelle risente sensibilmente dei cambiamenti ambientali e di quelli climatici in particolare. Nella provincia di Napoli nel mese di ottobre le frequenti piogge (ha piovuto 12 giorni su 31) e le temperature più elevate rispetto a quelle storicamente rilevate hanno fatto registrare un aumento impressionante di orticaria papillosa, con casi anche gravi in persone anziane. A questo argomento è dedicato il primo Corso di Dermatologia ambientale "Cu-

te e clima" che si terrà a Napoli giovedì e venerdì al centro congressi dell'Università II in via Parthenope. Il corso è promosso dal professor Nicola Balato e dal dottor Cataldo Patruno della sezione di Dermatologia della «Federico II» diretta dal professor Fabio Ayala e si propone, per la prima volta in Italia e una delle pochissime nel mondo, di fornire aggiornamenti e approfondimenti relativi alle complesse interazioni esistenti tra cute e clima. Il tutto avverrà in modo interdisciplinare attraverso

gli interventi di numerosi studiosi, anche stranieri, di dermatologia, di diverse specialità mediche e anche di altre discipline.

«Il corso - spiegano Balato e Patruno - ha tra gli obiettivi quello di dimostrare come attualmente il medico debba essere preparato a un approccio diagnostico sempre meno legato agli schemi del passato e che tenga conto dei continui mutamenti ambientali che stanno caratterizzando gli ultimi decenni. Durante il Corso sono stati previsti ampi spazi di di-

scussione affinché, dal confronto tra le diverse discipline, si ricavano spunti per ricerche realmente innovative. I temi che saranno oggetto di approfondimento, confronto e discussione partiranno dalla storia e dalle cause del riscaldamento globale e, attraverso lo studio dell'influenza delle variazioni climatiche sull'ambiente e sul mondo vegetale e animale, approderanno alla valutazione degli effetti di tali modifiche sulla fisiologia e sulla patologia della pelle».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Gli organizzatori II

professor Nicola Balato (a destra) e il dottor Cataldo Patruno della «Federico II»

Due gare deserte

Bimbi congelati nelle scuole e gli asili nido: proroga lampo

NAPOLI — Nella zona più umida e fredda della città, sotto la gelata delle ultime ore, dieci scuole e sei asili nido «restano col riscaldamento spento». Il 28° circolo di Chiaiano, La Fontaine e tutti i nidi «sono ghiacciati». È il presidente dell'Ottava Municipalità Angelo Pisani a contenere la rabbia delle famiglie degli studenti lanciando l'allarme che, si scopre presto, riguarda le scuole comunali di molti altri quartieri della città. Pisani chiede «aiuto al prefetto e al Cardinale Sepe» per «i neonati e bambini esposti al gelo per il mancato funzionamento degli impianti di riscaldamento nonostante l'inverno stia incalzando», e aggiunge di «non poter fare altro che consigliare i (suoi) genitori di vestire con equipaggiamenti anti-gelo i bambini durante gli orari della scuola» che però

«rischia l'interruzione delle attività se non arriveranno subito soluzioni». E continua: «Dopo i disagi provocati dal mancato servizio di refezione e la crisi che ha investito convitti, semiconvitti e case famiglia, è ora invece necessario garantire, subito, la continuità delle lezioni nelle condizioni adeguate, qui si mette a rischio la salute dei piccoli. I genitori chiedono spiegazioni, il Consiglio municipale ed il sottoscritto sollecitano risposte e sono pronti a recarsi a Palazzo San Giacomo per la tutela dei minori, del diritto alla scuola e per la qualità della vita di Chiaiano». Apriti cielo. Pure il consigliere comunale Domenico Palmieri attacca la giunta tutta, «responsabile del problema dei riscaldamenti». In serata la stessa giunta comunale annuncia l'approvazione di una delibera «lampo» con cui

«proroga l'affidamento del servizio di riscaldamento nelle scuole comunali alle ditte che lo hanno svolto fino alla scorsa gara, al fine di assicurarne la continuità ma dopo che alle due procedure messe in campo dal Comune nessuna ditta ha presentato un'offerta». (Im)

LO SCIOPERO DI OGGI

Trasporti fermi in Campania

Pag. 51

Mobilità. Lo sciopero durerà tutto il giorno

Campania, oggi trasporti fermi

Francesco Prisco
NAPOLI

■ Oggi su tutto il territorio campano sono in programma 24 ore di sciopero generale dei trasporti ma c'è da scommettere che in pochi se ne accorgeranno: i disagi per il popolo dei pendolari si protraggono ormai da mesi, causa manifestazioni spontanee e più o meno lecite di dissenso da parte del personale di settore, cui fa da sfondo una crisi di sistema che non ha eguali in Italia.

Ieri, per esempio, sia per il primo che per il secondo turno di lavoro si sono messi in malattia tutti i dipendenti delle ferrovie Cumana e Circumflegrea che collegano Napoli con i comuni dell'area di Pozzuoli trasportando ogni giorno 60mila persone. La Sepsa, azienda che gestisce le due linee, non ha infatti ancora pa-

gato gli stipendi di novembre. Risultato: blocco assoluto del servizio senza preavviso e "fasce garantite" come avviene invece nei casi di proclamazione di sciopero. Il mancato pagamento delle spettanze di novembre riguarda, oltre ai dipendenti della Sepsa, quelli di altre due importanti aziende di trasporto pubbliche, la Circumvesuviana e Metrocampania Nordest, tutte e tre controllate dall'Eav, la holding regionale dei trasporti che in queste settimane sta affrontando la crisi dell'Eavbus, quarta azienda del gruppo dichiarata fallita dal tribunale di Napoli per iniziativa di due aziende creditrici.

Nel caso di quest'ultima, le mensilità arretrate di stipendio sono ben due. Per salvare i 1.300 dipendenti dell'Eavbus il consiglio regionale ha addirittura approva-

to venerdì scorso un'apposita legge. Il gruppo Eav rappresenta l'epicentro di un terremoto che, a livello regionale, mette a rischio 2000 posti di lavoro: il bilancio 2011 si è chiuso con un rosso di 600 milioni che produce interessi per 25 milioni l'anno.

La holding che dà lavoro a 4.200 addetti e a un indotto di 14mila lavoratori deve vedersela con il piano di risanamento della regione Campania che ha ottenuto il via libera del governo a sfiorare il patto di stabilità utilizzando in cinque anni due tranches di 200 milioni in totale, da corrispondere ai creditori tra il 2012 e il 2013, a valere sui fondi Fas regionali.

Tutto lavoro per i due commissari straordinari nominati dal ministero dell'Economia. Con conti del genere non è difficile immaginare co-

me si sia arrivati al mancato pagamento dei dipendenti che si trascina dietro forme anomale di protesta come il ricorso in massa alla malattia già sperimentato anche in Circumvesuviana e Metrocampania Nordest. «La regione Campania - commenta Mario Salsano, segretario di Filt - ha gestito la vicenda Eav con approssimazione e superficialità. Tre anni fa esisteva un piano per spalmare su dieci anni il debito del gruppo. È stato disatteso e questi sono i risultati». Gli fa eco Vincenzo Esposito di Uilt: «Non condividiamo le proteste selvagge, ma comprendiamo perfettamente - l'exasperazione dei lavoratori rimasti senza stipendio».

LA PROTESTA

Il blocco dovuto alla crisi dell'Eav: ieri malattia di massa per i dipendenti della rete Circumflegrea senza stipendio da due mesi

La ricerca

Più libri, meno cellulari per salvare i nostri figli

CONCITA DE GREGORIO

DI FUTURO parlano tutti. Che non è più quello di una volta, che non c'è eppure è lì che stiamo andando ma insomma poi di cosa parliamo davvero quando diciamo: futuro? Parliamo di dieci milioni e duecentomila persone, in concreto. Persone piccole, che hanno meno di dieci anni, e persone giovani, che ne hanno meno di 18.

SEGUE A PAGINA 23

Più libri, meno cellulari la ricetta per salvare il futuro dei nostri ragazzi

Allarme di Save the Children: in Italia brillanti ma sfiduciati

CONCITA DE GREGORIO

DIECI milioni e duecentomila bambini e ragazzi che il rapporto 2012 sull'infanzia italiana di Save the Children descrive così: dieci volte più scoraggiati che in Grecia eppure più bravi a scuola che in Germania, impareggiabili scalatori di condizioni avverse. Senza l'opportunità di aprire un libro, andare al cinema, allenarsi in uno sport, connettersi ad Internet: più di 300 mila di loro in specie da Napoli in giù. Gli stessi, però, tutti col telefonino a 6 anni. Disconnessi, una parte, e iperconnessi, un'altra metà.

Davanti al computer ogni giorno, entrambi i genitori assenti da casa. Appassionati di saghe senza adulti, come in "Gone" di Michael Grant, giochi film e fumetti dove i bambini sono orfani, non hanno memoria del passato, devono cavarsela da soli. Delirium. Meto, Feed, Hunger games. Titoli così.

Da questo "Atlante sull'infanzia a rischio", ecco da dove chi si candida a guidare il Paese dovrebbe cominciare a scrivere un progetto per l'Italia. Bambini, ragazzi, scuola, salute, impiego delle loro intelligenze e sostegno alle difficoltà. Il destino dei giovani di seconda gene-

razione—figli di stranieri—che sono già adesso il 10 per cento del totale, la cura dell'ambiente in cui questi ragazzi vivono. E invece. C'è qualcuno che pensi a cosa sarà dell'Italia fra vent'anni? Che misuri quel che è utile non in mesi ma in decenni, non sul suo proprio destino ma su

quello di chi verrà? Ecco, questo sì sarebbe rivoluzionario. Questo davvero avrebbe "profumo di sinistra". In questi ambiti tutto il denaro che si impiega non è una spesa ma un investimento. I finanziamenti al Piano per l'infanzia, che ancora oggi in Italia non ci sono, dovrebbero essere scorporati dal debito pubblico esattamente per questa elementare ragione. Non sono una spesa, sono un investimento. Come quando un'azienda compra un macchinario nuovo, proprio così. Sono, inoltre, investimenti capaci di generare lavoro. Persino Confindustria è d'accordo e lo certifica.

I dati del rapporto, qualche spunto. Nel 2012 sono nati 60 mila bambini in meno rispetto all'anno scorso. L'aspettativa di vita, per contro, aumenta di due mesi ogni anno. Fra vent'anni ciascuno vivrà quasi due anni in più e ogni nuovo nato dovrà farsi carico di sei persone anziane e inattive. Mezzo milione di neonati sono venuti al mondo, quest'anno, con 3 milioni e mezzo di debito pubblico a testa. I bambini saranno presto più preziosi del petrolio. Questa scena. Vediamo cosa accade sul palco.

C'è, specialmente al Sud, un numero impressionante di ragazzi chiamati dal rapporto "disconnessi culturali". Più di trecentomila di persone sotto i 18 anni non hanno mai fatto sport, non sono mai andati al cinema, non hanno mai aperto un libro o un pc. Non è vero che i ragazzi sono tutti su Internet: il 33 per

cento, uno su tre, non ha accesso alla rete. Accade in Campania, Sicilia, Calabria, in Puglia: un ragazzino su quattro non fa nessuna attività sportiva, uno su cinque non varca la soglia di un cine, quasi la metà non legge libri. Nelle stesse regioni tre bambini su dieci fra quelli che hanno meno di 10 anni possiedono un cellulare. Il telefono è l'unica cosa che hanno. Oltre alla tv, certo, naturalmente.

Le scuole italiane sono tra le più vecchie d'Europa, come edifici, gli insegnanti pure. Tra i giovani sotto i 24 anni uno su quattro non studia né lavora, la disoccupazione cresce soprattutto fra i laureati, siamo il primo paese d'Europa come tasso di "scoraggiamento": un ragazzo su tre rinuncia a cercare lavoro, una media dieci volte più alta di quella greca. La maggioranza degli under 34 vive coi genitori, soprattutto al Sud. 720 minori sono in condizione di povertà assoluta. I prestiti bancari alle giovani coppie, alle famiglie o ai ragazzi con reddito cosiddetto flessibile — che ipocrita eufemismo — sono più che dimezzati in un anno. Il rapporto parla di distopia, il contrario dell'utopia. Significa nessuna speranza, nessuna attesa, invidia e insieme rabbia.

Più della metà di questi bambini vive in città o paesi ad altissimo rischio di contaminazione ambientale: una cartina dei bambini cresciuti affianco all'Ilva, al quartiere Tamburi, parla per tutte. Il 7 per cento dei nostri figli cresce accanto a impianti

chimici, petrolchimici, aree portuali e insediamenti industriali, discariche e zone a rischio non bonificate, illegali rispetto alle normative europee. La loro salute è compromessa alla nascita, le spese sanitarie saranno a loro carico. L'interruzione scolastica è la più alta d'Europa. Il virus della violenza domestica, i padri contro le madri, in aumento, e quello della pressione delle mafie esercitata su di loro la forza di un esempio, li costringe reclute. Nonostante questo i ragazzi italiani hanno il più alto indice di "resilienza": la capacità di ottenere risultati (scolastici, scientifici) nella norma o spesso sopra la norma partendo da condizioni avverse. Un'indole che ha qualcosa in comune con l'ostinazione con cui gli elettori del centrosinistra credono nella forza della democrazia e della rappresentanza nonostante le ripetute delusioni. È lo stesso Paese, quello de-

scritto nelle 77 mappe dell'Atlante, in cui Federico Morello a 13 anni è stato capace di convincere il suo comune in Friuli a dotarsi della banda larga; in cui un professore dell'Itis Majorana di Brindisi ha saputo mettere in rete 800 insegnanti di 70 scuole per realizzare e stampare in classe i libri: un progetto — Book in progress — che fa risparmiare alle famiglie 300 euro di spese per i

testi; è il Paese dove gli studenti gestiscono on line la più grande scuola gratuita, Oilproject, lezioni materiali ed esercizi condivisi; dove gli stessi studenti per la prima volta in Italia studiano un piano di mobilità da e verso la scuola (Mobilty manager studentesco) in modo che i bambini e i ragazzi possano muoversi da soli e non, come oggi accade in un caso su tre, essere accompagnati a scuola e persino all'università in auto. Un'Italia due passi avanti a chi la governa.

Ecco, il vero banco di prova di chi si candida oggi a guidare il Paese è questo: investire nei bambini e nei ragazzi, coloro che siederanno domani dove oggi noi siamo seduti, che giudicheranno le nostre azioni e omissioni, che ci chiederanno conto di dove eravamo e cosa abbiamo fatto. Il Piano nazionale per l'infanzia approvato con grande ritardo non è stato mai finanziato ed è rimasto lettera morta. All'investimento sul futuro è destinato l'1,4 per cento del prodotto interno lordo. Niente. Eppure ogni singolo elettore, ogni famiglia italiana vive nell'angoscia del futuro dei suoi figli. Pensa che rivoluzione sarebbe dare una risposta proprio a loro, cioè a ciascuno di noi. Pensa che campagna elettorale, che musica per le orecchie di chi ancora ostinatamente spera, che magnifica sorpresa sarebbe dire: non m'interessa il mio futuro, m'interessa il vostro.

Ma riescono a ottenere risultati anche partendo da condizioni avverse

Tra i giovani uno su quattro non studia né lavora e uno su tre non cerca più un'occupazione

L'analisi

Il deficit del Comune fa lievitare l'Imu

GIUSEPPE PEDERSOLI

ARRIVA la batosta del saldo Imu per i cittadini campani, ma non credete ai generici aumenti di cui si scrive sui quotidiani. Il meccanismo del calcolo è tortuoso e la scelta del legislatore di far pagare l'acconto di giugno su due percentuali "bloccate" (4 per mille per l'abitazione principale e 7,6 per le seconde case) ha ulteriormente complicato il tutto. Quando il consulente comunica l'importo, magari trasmettendo per posta elettronica il modulo necessario per fare il proprio dovere di contribuenti, si ha la sensazione di un errore

nel conteggio. Com'è possibile che per la casetta, sulla quale si sta ancora scontando il mutuo, si debba pagare quasi il triplo rispetto al versamento di giugno? Nel dedalo dei casi specifici e particolari, generalizzare non è mai facile ma ci si può provare. I Comuni della nostra regione hanno — praticamente tutti — aumentato le due aliquote di cui sopra (4 e 7,6) e quindi tutti i proprietari di immobili, entro il 17 dicembre pagheranno molto di più rispetto all'acconto. Per la cosiddetta "prima casa", le percentuali di aumento risentono

delle detrazioni decise dal Parlamento e confermate (o variate) dai sindaci. Chi ha un figlio e abita, a Napoli, in un appartamento di sua proprietà del valore di 100 mila euro, a giugno ha pagato 75 euro.

SEGUE A PAGINA X

IL DEFICIT DEL COMUNE FA LIEVITARE

GIUSEPPE PEDERSOLI

(segue dalla prima di cronaca)

Il saldo di dicembre? Appena 175 euro. La questione fondamentale, però, è da inquadrare negli aumenti dei valori catastali (oltre il 60 per cento). I "ricchi" proprietari di Vomero e di Posillipo facilmente si ritrovano in case che valgono "in automatico" 200 mila euro. Acconto di giugno (sempre con un solo figlio convivente) 275 euro, tra qualche giorno saldo di 475. Non parliamo, poi, dei fortunati possessori di immobili in cui non risiedono. Chi ha un attico a Chiaia, del valore "fiscale" di 200 mila euro e tenuto "sfitto", a giugno avrà pagato 760 euro, ora ne verserà 1360. Il sindaco de Magistris ha stabilito che per le prime case il balzello è del 5 per mille e per le seconde del 10,6, aumentando rispettivamente di uno e tre punti le per-

centuali di base, su cui si è effettuato il calcolo prima dell'estate. In estrema sintesi, oltre a pagare il saldo, si versa a dicembre il "conguaglio" rispetto alle aliquote iniziali: un sacco di euro in più

per chi era convinto di aver corrisposto la metà del dovuto prima di andare in vacanza. La conseguenza di questo diabolico percorso è la tredicesima mensilità, quella dei lavoratori dipendenti, bruciata in un falò fiscale. Il come e il perché ai cittadini che avvertono dolore al portafogli poco interessa. La realtà è che il "pre-dissesto" non lo si può recuperare con l'Imu o con la Tarsu. Se non si prende atto di questo, ci aspettano anni difficili. Per chi è proprietario di immobili, le difficoltà saranno ancora maggiori.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il sindaco e i movimenti

Coi «No Tav» ma anche no

di **ROBERTO RUSSO**

Di lotta e di governo. Proprio come il titolo dell'intervista che gli ha dedicato Claudio Sabelli Fioretti.

Il sindaco de Magistris continua a passare dal governo della città alle barricate e viceversa.

L'ultima conferma di questa duplicità di ruoli si è avuta ieri mattina, in occasione della presentazione del nuovo «Frecciarossa» 1000.

Mentre i No tav

protestavano contro l'Alta velocità con striscioni e bandiere, nello stand di Trenitalia un sorridente de Magistris si compiaceva per il nuovo treno e il miglioramento dei collegamenti con Napoli. Appena sabato scorso, in quel di Roma, sempre il sindaco aveva tenuto a battesimo le liste arancioni per le politiche. L'assemblea, organizzata da «Alba» e da «Cambiare si può», ha visto una folta partecipazione di quelle rappresentanze

movimentiste, «No Tav» e «No Dal Molin», che il primo cittadino considera importanti nella realizzazione di una nuova classe politica arancione.